

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

289^A SEDUTA PUBBLICA

Giovedì 26 maggio 1955 - Alle ore 11,30

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

CREMASCHI ED ALTRI — Modifica dell'articolo 73 della legge 10 agosto 1950, n. 648. (1208).

RUBINACCI — Ordinamento delle Camere di commercio industria e agricoltura. (1461).

GITTI ED ALTRI — Istituzione della zona industriale di Brescia. (1477).

RIVA — Agevolazioni ed esenzioni fiscali in favore dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti. (1492).

BOLDRINI ED ALTRI — Aumento del soldo ai militari e graduati in servizio di leva, ai richiamati, trattenuti e volontari dell'Esercito, Marina ed Aviazione, e concessione di un sussidio mensile alle famiglie bisognose dei militari in servizio di leva, richiamati o trattenuti. (1512).

2. — Interrogazioni.

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche alle norme sull'imposta generale sull'entrata per il commercio del bestiame bovino, ovino, suino ed equino. (1012). —
Relatore SEDATI.

Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari. (154).

Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto. (155).

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48. (326).

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-51). (327).

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1951-52). (328).

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese - Campagna 1952-53. (968).

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagne 1948-49 e 1949-50). (1006).

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1953-54). (1041).

— *Relatori*: VICENTINI, per la maggioranza; ASSENNATO, di minoranza.

Trasferimento di beni rustici patrimoniali dallo Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina. (1135). — *Relatori*: SANGALLI, per la maggioranza; GOMEZ D'AYALA, di minoranza.

Nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio. (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*). (903). — *Relatore* DIECIDUE.

4. — *Seguito dello svolgimento della interpellanza:*

DELCROIX (MADIA). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se il Governo si preoccupi dell'esasperazione dei mutilati ed invalidi di guerra che da 9 anni reclamano la rivalutazione delle pensioni, o voglia ridursi a prendere i necessari provvedimenti sotto la spinta di una agitazione che, fin qui mantenuta in una linea d'accorata protesta, potrebbe assumere proporzioni e carattere di cui si rallegrerebbe solo chi ha interesse a scuotere la fiducia in uno Stato dal quale non sarebbero riconosciuti i diritti sorti dal dovere compiuto fino al sacrificio. (209)

e delle interrogazioni:

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo verso le legittime richieste degli invalidi e mutilati di guerra e delle famiglie dei caduti in guerra circa la rivalutazione delle pensioni privilegiate di guerra. (1818)

NICOLETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del seguente ordine del giorno approvato all'unanimità da una grandiosa assemblea di mutilati e invalidi tenutasi a Brescia e promossa dall'Associazione

nazionale mutilati e invalidi di guerra: « Mutilati ed invalidi di guerra bresciani, riuniti in imponente assemblea il 20 febbraio 1955, preso atto che il Governo italiano non ha ancora risolto in spirito di giustizia remuneratrice la rivalutazione delle pensioni di guerra, constatato che nessun segno lascia presagire un diverso e più comprensivo atteggiamento dei pubblici poteri, cui spetta di prendere decisioni, considerato che esistono numerosi precedenti nei quali, a riconoscimenti formali e a buone parole, non hanno fatto seguito le realizzazioni pratiche; dichiarano di fare appello alla opinione pubblica e alle forze del lavoro perché la santa causa dei mutilati sia tutelata, affermano che in un paese civile l'analfabetismo spirituale di chi misconosce i diritti di coloro che col sangue hanno combattuto perché la Patria fosse conservata libera alla sua attività di pace e di progresso è vergognosa carenza, elevano una vibrata ed alta protesta e danno mandato agli organi direttivi dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra di organizzare in Roma una marcia del dolore cui partecipino tutti i mutilati di Italia, che sia dimostrazione e monito, che travolga, con la indignazione di tutto il popolo italiano, i responsabili poteri nella loro vergogna, li inchiodi alle loro responsabilità, li sospinga ai loro doveri »; e per conoscere gli intendimenti del Governo nei confronti delle legittime richieste degli invalidi e mutilati di guerra per la rivalutazione delle loro pensioni. (1849)

MADIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando il Governo intenda sottoporre alla Camera il progetto di adeguamento delle pensioni di guerra. (1874)

BORELLINI GINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se, in conformità al voto espresso dal Senato, all'unanimità, nella seduta del 24 marzo 1953, con il quale si impegnava il Governo a risolvere l'annoso problema delle pensioni di guerra nell'esercizio finanziario 1954-55, e in relazione alle reiterate istanze presentate dai mutilati e invalidi di tutte le categorie, non intendano, senza ulteriori indugi, assolvere all'impegno d'onore di migliorare il trattamento economico di quei benemeriti, rivalutando e perequando le pensioni di guerra. (1913)

GHISLANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo in merito alla sempre più crescente agitazione dei mutilati e invalidi di guerra per la rivalutazione delle loro pensioni, conformemente agli impegni assunti dal Governo sin dal 1953. (1914)

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria. (*Approvato dal Senato*). (1432). — *Relatori:* VALSECCHI, *per la maggioranza;* ANGIOY, *di minoranza.*

6. — *Discussione della proposta di legge:*

PITZALIS E BONTADE MARGHERITA — Norme sui provveditori agli studi. (616). — *Relatore* SEGNI.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951. (378). — *Relatori:* DI BERNARDO, *per la maggioranza;* LOMBARDI RICCARDO, *di minoranza.*

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

SCARPA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se siano attendibili le notizie apparse in occasione della attivazione del servizio ferroviario a trazione elettrica sui tratti Milano-Treviglio e Bologna-Ferrara, secondo le quali la elettrificazione della linea ferroviaria Milano-Torino verrebbe attuata non già ad immediata prosecuzione dell'elettrificazione della linea Venezia-Milano, bensì dopo che fosse attuata la trasformazione del sistema elettrico trifase in atto per Genova e Torino. Poiché è certo che quest'ultima determinazione, qualora attuata, rinvierebbe *sine die* l'attesa elettrificazione della linea Milano-Torino, l'interrogante chiede che il Ministro prima di eventualmente avallarla, prenda conoscenza dello stato d'animo di profondo e diffuso malcontento esistente in Piemonte fra tutti gli strati della popolazione per l'isolamento ferroviario in cui Torino e il Piemonte vengono lasciati. Al fine di sfatare il diffuso convincimento che determinati organi responsabili operino deliberatamente per aggravare il sovrallamentato isolamento l'interrogante chiede assicurazione che la elettrificazione della linea Milano-Torino segua immediatamente quella della linea Venezia-Milano. (1459)

SCARPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del questore di Novara, il quale ha vietato la partenza di un *pullmann* della ditta Accomo di Omegna che doveva servire al trasporto di lavoratori licenziati dal Cotonificio Furter, i quali intendevano recarsi dal prefetto di Novara ad esporre la gravità della situazione loro e della zona del Cusio. Si fa presente che il licenziamento di 353 lavoratori del Cotonificio Furter Santa Maria e la sospensione di altri 250 del Cotonificio Furter Gabbio hanno provocato vivissimo sdegno in tutti gli strati della popolazione ed hanno causato l'aperto pronunciamento di riprovazione da parte dei sindaci, dei parroci e di tutte le associazioni della zona. Infatti i licenziamenti appaiono totalmente ingiustificati e giungono ad aggravare una situazione sociale già assolutamente precaria. Ciò premesso il gesto del questore è apparso a tutta l'opinione pubblica solo come una immotivata ostilità verso quei lavoratori che oggi raccolgono invece la simpatia e la solidarietà di tutti gli onesti. Tenuto anche conto che è un pienissimo diritto dei lavoratori colpiti il manifestare ed esprimere, oltreché alle autorità, anche pubblicamente le proprie ragioni, il gesto del questore acquista il significato di un aperto e sfacciato appoggio ai padroni dei Cotonifici Furter proprio nel momento in cui essi proclamano la loro decisione di licenziare, che è atto incivile e immorale. Per queste ragioni l'interrogante chiede se il Ministro non intenda adottare provvedimenti che colpendo i responsabili dell'episodio di Novara valgano anche a richiamare tutti i questori al rispetto dello spirito e della lettera della Costituzione repubblicana. (1460)

SCARPA (MOSCATELLI, FLOREANINI GISELLA, JACOMETTI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia al corrente dei motivi per i quali il prefetto di Novara, dopo avere assicurato a numerose delegazioni recatesi a visitarlo, che avrebbe immediatamente interessato i Ministeri competenti al proposito dei gravi provvedimenti di licenziamenti e sospensioni a carico di 900 lavoratori del Cotonificio Furter in provincia di Novara, abbia poi trascurato di assolvere a questa importante mansione fino al punto che, pur essendo stati pronunciati i licenziamenti da quindici giorni, i Ministeri del lavoro e dell'industria si dichiaravano ancora il 25 novembre 1954 all'oscuro della questione. Gli interroganti desiderano inoltre sapere se non possa essere avvenuto che, avendo il prefetto informato altro ufficio governativo diverso da quelli citati, questo abbia ommesso di informare gli altri Ministeri che erano invece competenti. (1462)

D'AMBROSIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per accogliere la richiesta del prefetto di Napoli di sistemare negli alloggi minimi realizzati nel comune di Torre Annunziata mediante i corsi di addestramento professionale le famiglie attualmente alloggiate nell'edificio sede dell'Istituto tecnico commerciale « E. Cesaro » di detto comune. (1471)

MARILLI (CALANDRONE GIACOMO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi (e per sapere se sono ritenuti giustificabili) che hanno indotto il questore di Catania a vietare un pubblico comizio che avrebbe dovuto essere tenuto la domenica del 21 novembre 1954 a Grammichele e nel quale avrebbero dovuto prendere la parola il deputato regionale onorevole Guzzardi, l'onorevole Gaudio, l'avvocato Morello e il signor Manzella. (1472)

MARILLI (CALANDRONE GIACOMO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere prima illustrate le norme in base alle quali il questore di Catania ha intimato al segretario della Federazione del Partito comunista italiano di Catania di far togliere la vetrinetta che serviva per l'esposizione giornaliera del quotidiano l'*Unità* sulla via Etnea, oppure sottoporre giornalmente il quotidiano da esporre alla sua preventiva censura previo pagamento della tassa prevista per i manifesti di circa 3000 lire; successivamente per conoscere se ritiene tollerabile che su ordine del questore alcuni agenti di pubblica sicurezza possano nottetempo, furtivamente e ripetutamente, trafugare, come è avvenuto a Catania, una vetrinetta da esposizione regolarmente e da anni autorizzata dal comune e per la quale regolarmente anticipatamente da anni si pagava la tassa comunale. Nel contempo gli interroganti chiedono di essere informati del sistema discriminatorio seguito, non essendo stati presi analoghi illegali ed anticostituzionali provvedimenti nei confronti delle vetrinette adibite nella stessa via Etnea alla esposizione dei quotidiani cittadini di intonazione gradita al Governo nel cui nome il signor questore di Catania dice di agire. (1473)

MARILLI (CALANDRONE GIACOMO). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per venire informato se sono stati disposti accertamenti atti ad appurare: a) le cause che hanno determinato l'incidente mortale avvenuto in località Cafaro in territorio di Paternò in provincia di Catania durante la esecuzione di lavori di scavo di una galleria eseguiti per conto dell'E.R.A.S. dalla ditta Ferrobeton; b) se la ditta appaltatrice dei lavori aveva predisposto tutte le cautele e gli accorgimenti atti ad evitare incidenti e danni agli operai; c) se — avvenuto il sinistro che provocò la perdita del giovane Peci Antonino — da parte dei responsabili della ditta Ferrobeton e da parte delle autorità provinciali siano stati esperiti tutti gli umani tentativi per il salvataggio dell'operaio rimasto chiuso nella galleria ostruita dalla frana; d) se le pubbliche autorità hanno preso atto che, in mancanza di altri interventi, le prime azioni di soccorso e i tentativi di salvataggio furono espletate dai lavoratori di Paternò e da quella amministrazione comunale a loro carico e a loro spese. (1474)

FALETRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere: 1°) se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi centinaia di lavoratori edili già alle dipendenze della ditta S.A.L.I.R.E. per il fatto che questa impresa incaricata della costruzione di magazzini dei consorzi agrari in numerosi centri della Sicilia, da mesi ha sospeso i lavori rimanendo debitrice verso i lavoratori dei salari dal mese di agosto in poi; 2°) quali provvedimenti sono stati presi nei riguardi dei dirigenti della società non solo per il fatto che non hanno pagato i salari e rispettato i contratti di lavoro, ma anche perché si sono appropriati dei conguagli per gli assegni familiari effettuati dall'I.N.P.S. senza corrispondere gli assegni ai lavoratori; 3°) se non intende intervenire presso il Ministro dell'agricoltura e presso il Ministro dei lavori pubblici perché essi, ciascuno per la propria competenza, blocchino eventuali mandati di pagamento e devolvano le somme, comprese le cauzioni, al pagamento dei salari dei lavoratori. (1476)

ANGELINO PAOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali ostacoli hanno finora impedito l'accoglimento dei voti espressi dalla maggioranza dei dipendenti delle aziende elettriche perché sia istituito con provvedimento legislativo un adeguato trattamento di quiescenza. (1477)

BUFARDECI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dell'inqualificabile gesto commesso dal sindaco del comune di Noto (Siracusa) nei confronti dei lavoratori netturbini di quel comune. Il suddetto sindaco, abusando della sua funzione, ha licenziato in tronco quei lavoratori per essere stati questi costretti allo sciopero per rivendicare miglioramenti normativi e salariale. Si chiede di sapere quali misure l'onorevole ministro voglia adottare per fare rispettare le leggi della Repubblica e per tutelare le libertà democratiche dei lavoratori, violate, in questo caso, sfacciatamente dal gesto in consulto del sindaco di Noto. (1479)

BUFARDECI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dell'azione intimidatoria continuata esercitata dal commissario di pubblica sicurezza del comune di Avola (Siracusa) nei confronti dei dirigenti della locale Camera del lavoro. Avendo, l'Amministrazione comunale di Avola sfrattato la Camera del lavoro dai locali che legittimamente deteneva, i dirigenti di quella organizzazione si premuravano di trovare nuovi locali e di stipulare, con il proprietario del nuovo stabile, un regolare contratto di locazione. Il commissario di pubblica sicurezza, chiamati il segretario della Camera del lavoro prima ed il proprietario dello stabile dopo, usava del prestigio e dell'autorità che la funzione gli conferisce per intimidire, prima l'uno e poi l'altro, allo scopo di impedire che i suddetti nuovi locali potessero venire usati dalla Camera del lavoro per la sua regolare attività sindacale. L'interrogante desidera pure conoscere quali misure l'onorevole Ministro intende adottare nei confronti del commissario di pubblica sicurezza suddetto per l'atteggiamento arbitrario e fazioso da questi assunto, incompatibile con la sua funzione. (1480)

MUSOLINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga conseguente ai principi che informano la Costituzione quanto con voti ed ordini del giorno ben 26.000 lavoratori, dipendenti dalle aziende elettriche, hanno già chiesto, e cioè la costituzione del « Fondo autonomo di previdenza » per la loro categoria. Il rifiuto del Governo, in opposizione ai principi costituzionali, non appare giustificato da alcun serio motivo politico e sociale, ma fa intravedere l'influenza delle direttive conservatrici in contrasto con quanto è stato affermato nelle dichiarazioni davanti al Parlamento. Se il Ministro non si ritenga impegnato dalla formale assicurazione data alle organizzazioni dei lavoratori e degli industriali il 6 agosto 1954 ed in conseguenza moralmente e politicamente obbligato ad agire conformemente alla promessa data. (1482)

ANGELINO PAOLO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali sono le ragioni per cui non si è ancora provveduto alla erogazione del metano alle industrie della provincia di Alessandria, che hanno una notevole capacità di consumo ed una minima escursione stagionale e giornaliera; e ciò malgrado le ripetute promesse fatte dagli organi competenti ai comuni ai quali veniva richiesta l'autorizzazione all'attraversamento delle loro strade per la costruzione del metanodotto che servi solo a convogliare il metano in province più lontane dai pozzi di estrazione. L'interrogante chiede se non sarebbe stato più conveniente dal punto di vista economico erogare il metano alle industrie della provincia di Alessandria. (1483)

RUBINACCI (MAZZA). — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che intendono adottare per porre al riparo il comune di Resina dai pericoli che lo scolo di acque piovane dal Vesuvio procura alle colture e all'abitato. Gli interroganti chiedono in modo particolare opere di imbrigliamento, manutenzione, creazione di nuovi alvei e l'esame di provvidenze che possano alleviare il disagio dei coltivatori per i danni subiti a causa della intensa pioggia del 4 novembre 1954. (1486)

INVERNIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a sua conoscenza che gli istituti e i ricoveri che ospitano vecchi pensionati della previdenza sociale trattengono una quota pari a quella mensile anche sulla tredicesima mensilità. Se non crede di voler dare disposizioni affinché nulla sia dovuto, della tredicesima mensilità, dai vecchi ricoverati, agli istituti, riconoscendo in tal modo il carattere morale di tale istituto e la possibilità a questa benemerita categoria di poter soddisfare esigenze morali e materiali che ad essi si presentano in occasione delle festività natalizie. (1487)

POLANO. — *All'alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere di quali notizie disponga circa l'epidemia di poliomielite che va diffondendosi in tutta la Sardegna e che secondo notizie di stampa conterebbe già 300 casi in breve tempo; e quali provvedimenti abbia preso od intende prendere per combattere il morbo e prevenire l'ulteriore diffusione. (1492)

DI LEO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quale provvedimento intenda adottare in merito alla permuta degli attuali locali, adibiti a carcere mandamentale di Ribera, offerta da quella amministrazione comunale, che realizzerebbe la possibilità di costruire nuovi moderni locali in zona più idonea, alla periferia della città. (1493)

SACCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla situazione determinatasi alle aziende I.G.E.A. di Brescello Reggio Emilia, e alla S.A.I. Ambrosini di Reggio Emilia dopo il licenziamento totale delle rispettive maestranze, e se non ritenga il Ministro di promuovere con urgenza un incontro fra le parti. (1494)

BEI CIUFOLI ADELE (CALASSO, CACCIATORE). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere notizie precise — anche in relazione agli impegni assunti in sede di discussione del bilancio del Ministero del lavoro — sulle misure che ha adottato e intende adottare il suo dicastero per mettere fine alle più volte denunciate violazioni della legge n. 860, del 26 aprile 1950, sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri. Rilevato che: nella quasi totalità delle 800 aziende tabacchicole italiane che occupano più di trenta donne coniugate di età non superiore ai 50 (e sono quindi soggette all'obbligo della istituzione delle camere di allattamento e degli asili-nido di cui agli articoli 11, 12 e 13 della legge n. 860 del 26 aprile 1950), i concessionari speciali a distanza di cinque anni dall'entrata in vigore della legge per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri non hanno provveduto ad istituire le camere di allattamento e gli asili-nido; i concessionari speciali rifiutano alle tabacchine persino il godimento delle due ore di riposo pagate per l'allattamento di cui all'articolo 9 della legge stessa; che si assiste allo scandalo che i neonati devono essere portati presso l'azienda da parenti delle lavoratrici perché esse provvedano all'allattamento; e che questa situazione costringe molte lavoratrici a privare del latte i propri bambini con gravi conseguenze per la salute del bambino e della madre; i continui aumenti del costo della vita rappresentano un aggravamento delle condizioni di miseria in cui vivono le tabacchine (tuttora prive della scala mobile sui salari) per cui diventa ad esse impossibile togliere dal loro irrisorio bilancio la somma necessaria per affidare a terzi i loro bambini con la conseguenza che i loro piccoli vengono abbandonati a casa senza la mamma, spesso affidati a fratellini di 3-4 anni che dovrebbero pur essi essere custoditi negli appositi asili-nido; i concessionari speciali, in violazione della legge sul collocamento, tentano di escludere dal richiamo al lavoro le lavoratrici che iniziano la gestazione tra una campagna e l'altra; gli interroganti sottolineano l'esigenza di un energico ed immediato intervento degli organismi preposti alla vigilanza dell'applicazione delle leggi del lavoro, non solo attraverso sopralluoghi, ma a mezzo di una azione di controllo costante sui singoli datori di lavoro perché le prescrizioni siano adempiute nel più limitato periodo di tempo e si metta fine ad una situazione che ha creato e continua a creare a danno delle lavoratrici delle gravissime conseguenze di carattere umano, sociale ed economico che non possono più oltre essere tollerate. (1496)

GRASSO NICOLOSI ANNA (SALA, CALANDRONE GIACOMO, DI MAURO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intende prendere provvedimenti nei confronti dei funzionari e degli agenti di pubblica sicurezza che nella mattinata del 9 dicembre 1954 nella città di Palermo aggredivano selvaggiamente donne e bambini. Erano le famiglie rimaste senza un tetto in seguito alle violente piogge abbattutesi sulla città nell'ottobre e novembre 1954 e da due mesi ricoverate nei capannoni del mercato ortofrutticolo. Esse intendevano pacificamente recarsi presso le autorità competenti per esporre le loro intollerabili condizioni di vita e per richiedere urgenti provvedimenti. (1498)

GATTI CAPORASO ELENA (RAFFAELLI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se egli ritenga ammissibile che il diritto costituzionale di petizione subisca, nella sua esplicazione, impedimenti o limitazioni ad opera di autorità locali. In particolare, per conoscere quale atteggiamento egli intenda assumere nei confronti del prefetto di Pisa, che, con recente ordinanza, ha impedito l'esercizio di tale diritto pretendendo di vietare la raccolta di firme persino « nelle private abitazioni » e giungendo a minacciare denunce all'autorità giudiziaria, a proposito di una petizione che, in appoggio a proposte di legge presentate alla Camera e al Senato, sollecitava una inchiesta sulle condizioni di vita dei lavoratori nelle aziende. (1500)